OGGETTO: **CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA**
ISTRUZIONI INPS DOPO IL VARO DEI D.L. N. 34 E N. 52 DEL 2020

Il d.l. 19/05/20, n. 34 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 27 e 29 del 2020), recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, ha modificato, estendendole, le misure in materia di ammortizzatori sociali previste dal d.l. 17/03/20, n. 18 (CONFIMI ROMAGNA 11 e 12 del 2020), convertito, con modificazioni, dalla legge 24/04/20, n. 27 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 25/2020).

Successivamente, il d.l. 16/06/20, n. 52 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 32/2020) ha apportato ulteriori modifiche alla disciplina degli interventi di integrazione salariale, che hanno interessato anche i trattamenti in deroga.

In conseguenza del susseguirsi di tali interventi legislativi, l’INPS con:

- la circolare 15/07/20, n. 86, ha illustrato come segue le novità apportate dai decreti-legge n. 34 e n. 52 del 2020 all’impianto normativo in materia di cassa integrazione in deroga (CIGD);
- con il messaggio 15/07/20, n. 2825, ha fornito le indicazioni relative ad alcuni profili gestionali inerenti i trattamenti in deroga, riportate più sotto.

CIRCOLARE INPS 15 LUGLIO 2020, N. 86

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

L’art. 70 del d.l. n. 34/2020 ha modificato l’art. 22 del d.l. n. 18/2020, estendendo il periodo di trattamento di integrazione salariale in deroga cui possono accedere i datori di lavoro operanti su tutto il territorio nazionale, che hanno dovuto interrompere o ridurre l’attività produttiva per eventi riconducibili all’emergenza epidemiologica da COVID-19.

Il novellato art. 22 prevede che, in conseguenza dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 e previo accordo che può essere concluso anche in via telematica con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le Regioni e Province autonome possono riconoscere trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga, per la durata della riduzione o sospensione del rapporto di lavoro e comunque per una durata massima di nove settimane (tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.) per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020, incrementate di ulteriori cinque settimane nel medesimo periodo per i soli datori di lavoro ai quali sia stato interamente già autorizzato un periodo di nove (tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.) settimane. Le predette ulteriori cinque settimane sono riconosciute secondo le modalità illustrate al successivo paragrafo «*Trattamento di integrazione salariale in deroga “Emergenza Covid-19” autorizzato dall’Istituto*».

ULTERIORE PERIODO DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

Il medesimo art. 22, così come modificato dal citato art. 70 del d.l. n. 34/2020, prevede, inoltre, la possibilità di riconoscere un eventuale ulteriore periodo di durata massima di quattro settimane di

trattamenti di cassa integrazione in deroga da collocarsi esclusivamente all'interno del periodo 1 settembre 2020 – 31 ottobre 2020.

Nella previsione originaria del d.l. n. 34/2020, soltanto i datori di lavoro dei settori turismo, fiere e congressi e spettacolo, parchi divertimento, spettacolo dal vivo e sale cinematografiche, potevano accedere al trattamento di CIGD, per le predette quattro settimane, anche per periodi con decorrenza antecedente all'1 settembre 2020, a condizione che gli stessi avessero interamente fruito delle quattordici settimane precedentemente autorizzate.

MODIFICHE APPORTATE DAL D.L. 16 GIUGNO 2020, N. 52

Successivamente, sulla materia è intervenuto il d.l. n. 52/2020, che ha introdotto una serie di disposizioni speciali relativamente ai trattamenti di integrazione salariale.

In particolare, l'art. 1, comma 1, di tale decreto ha stabilito che – in deroga a quanto previsto, tra l'altro, dall'art. 22 del d.l. n. 18/2020 e successive modificazioni – tutti i datori di lavoro (e non soltanto, quindi, quelli dei settori sopra indicati) che hanno interamente utilizzato il periodo precedentemente concesso fino alla durata massima di quattordici settimane (diciotto per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.), possono usufruire di ulteriori quattro settimane anche per periodi antecedenti all'1 settembre 2020.

Resta ferma la durata massima complessiva di diciotto settimane (ventidue per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.) considerati i trattamenti riconosciuti cumulativamente ai sensi dell'art. 22 del d.l. n. 18/2020 e dell'art. 1, comma 1, del d.l. n. 52/2020.

Con il decreto interministeriale n. 9 del 2020 (art. 3, comma 1, lett. C - CONFIMI ROMAGNA NEWS 33/2020, N.d.R.) sono state assegnate all'INPS risorse per 900 milioni di euro, cui si aggiungeranno le ripartizioni dedicate alla CIGD stanziata dall'art. 1, comma 1, del d.l. 52/2020. L'Istituto provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa, fornendo i risultati di tale attività al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e al ministero dell'Economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto, anche in via prospettica, il limite di spesa, l'Istituto non potrà in ogni caso emettere altri provvedimenti concessori.

Riguardo agli **accordi sindacali** previsti dal comma 1 dell'art. 22 del d.l. n. 18/2020, nel testo novellato dal d.l. n. 34/2020, si precisa che **sono esonerati dalle intese esclusivamente i datori di lavoro con dimensioni aziendali fino ai 5 dipendenti**, avendo il nuovo testo soppresso la dispensa dall'accordo per i datori di lavoro che hanno chiuso l'attività in ottemperanza a provvedimenti d'urgenza.

Ai beneficiari dei trattamenti in deroga sono riconosciuti la contribuzione figurativa e i relativi assegni al nucleo familiare (ANF), ove spettanti. Limitatamente ai lavoratori del settore agricolo, per le ore di riduzione o sospensione delle attività, nei limiti ivi previsti, il trattamento è equiparato a lavoro ai fini del calcolo delle prestazioni di disoccupazione agricola.

Per il trattamento in deroga, non si applicano le disposizioni relative al requisito dell'anzianità di effettivo lavoro (pari a 90 giornate, N.d.R.), previsto dall'art. 1, comma 2, primo periodo, del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 148, né è dovuto il contributo addizionale, di cui all'art. 5 del medesimo decreto legislativo (CONFIMI RAVENNA NEWS 19/2015, N.d.R.).

DESTINATARI

La cassa integrazione in deroga si rivolge ai datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovano

applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario in costanza di rapporto di lavoro.

In linea con gli orientamenti del ministero del Lavoro e delle politiche sociali (cfr. la circolare n. 8/2020, riportata su CONFIMI ROMAGNA NEWS 21/2020, N.d.R.), in considerazione dell'eccezionale sospensione delle attività industriali e commerciali disposta allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del contagio, l'integrazione salariale in deroga di cui all'art. 22 può essere riconosciuta anche in favore di lavoratori che siano tuttora alle dipendenze di imprese fallite, benché sospesi.

I datori di lavoro che hanno diritto di accedere alle prestazioni ordinarie (CIGO e assegno ordinario garantito dal FIS o dai Fondi di cui all'art. 26, 27 e 40 del d.lgs. n. 148/2015), dovranno richiedere la prestazione con causale "COVID-19 nazionale" alla propria gestione di appartenenza e non potranno accedere alle prestazioni in deroga.

Potranno accedere alla prestazione in parola le aziende che, avendo diritto solo alla CIGS, non possono accedere a un ammortizzatore ordinario con causale "COVID-19 nazionale" (a titolo meramente esemplificativo le aziende del commercio e le agenzie di viaggio e turismo con forza occupazionale superiore ai 50 dipendenti nel semestre precedente).

Restano, invece, esclusi dall'applicazione della misura i datori di lavoro domestico.

LAVORATORI BENEFICIARI

Possono accedere al trattamento in deroga i lavoratori con rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, a eccezione dei dirigenti, occupati alla data del 25 marzo 2020.

Ai fini della sussistenza di tale ultimo requisito, nelle ipotesi di trasferimento d'azienda ai sensi dell'art. 2112 del Codice civile e nei casi di lavoratore che passa alle dipendenze dell'impresa subentrante nell'appalto, si computa anche il periodo durante il quale il lavoratore stesso è stato impiegato presso il precedente datore di lavoro.

Riguardo ai lavoratori assunti con contratto di apprendistato, sono ammesse al trattamento in deroga tutte e tre le tipologie previste dall'art. 41, comma 2, del d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 (CONFIMI RAVENNA NEWS 14/2015, N.d.R.).

Possono essere parimenti destinatari della misura i lavoratori a domicilio anche se occupati presso imprese artigiane rientranti nella disciplina del Fondo bilaterale alternativo (FSBA), in quanto esclusi dalle tutele del medesimo Fondo.

Sono ammessi al trattamento anche i giornalisti professionisti, i pubblicisti e i praticanti, iscritti all'INPGI. Al riguardo si osserva che l'art. 193 del d.l. n. 34/2020 ha regolamentato le modalità di trasferimento della contribuzione figurativa all'INPGI, prevedendo che, con cadenza mensile, l'INPS trasmetta l'elenco dei beneficiari dei trattamenti in deroga all'INPGI che, entro il mese successivo, gli invia la rendicontazione necessaria al fine di ottenere gli importi relativi alla contribuzione figurativa da accreditare ai lavoratori cui è stato riconosciuto il trattamento di integrazione salariale in deroga.

Possono accedere alla prestazione in deroga anche i lavoratori intermittenti di cui agli articoli da 13 a 18 del d.lgs. n. 81/2015, occupati alla data del 25 marzo 2020, e nei limiti delle giornate di lavoro effettuate in base alla media dei 12 mesi precedenti (cfr. la circolare INPS n. 47/2020 - CONFIMI ROMAGNA NEWS 16/2020, N.d.R.).

TRATTAMENTO DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA A SEGUITO DI REVOCA DEL LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO INTIMATO DAL 23 FEBBRAIO AL 17 MARZO 2020

Nell'ambito delle novità apportate dal d.l. n. 34/2020 all'impianto normativo in materia di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, si evidenzia che l'art. 80 di tale decreto, nel modificare l'art. 46 del d.l. n. 18/2020, ha aggiunto il comma 1-bis (CONFIMI ROMAGNA NEWS 30/2020, N.d.R.).

La nuova disposizione prevede: *“il datore di lavoro che, indipendentemente dal numero dei dipendenti, nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 17 marzo 2020 abbia proceduto al recesso del contratto di lavoro per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604, può, in deroga alle previsioni di cui all'articolo 18, comma 10, della legge 20 maggio 1970, n. 300, revocare in ogni tempo il recesso purché contestualmente faccia richiesta del trattamento di cassa integrazione salariale, di cui agli articoli da 19 a 22, a partire dalla data in cui ha efficacia il licenziamento. In tal caso, il rapporto di lavoro si intende ripristinato senza soluzione di continuità, senza oneri né sanzioni per il datore di lavoro.”*

Riguardo all'operatività della norma, stante il richiamo operato dal legislatore alle misure di cui agli articoli dal 19 a 22 del d.l. n. 18/2020, i datori di lavoro rientranti nel campo di applicazione della CIGD, potranno presentare domande, autonome o integrative, di accesso al trattamento per i lavoratori per cui abbiano revocato il licenziamento, purché nel rispetto delle settimane complessivamente spettanti.

TRATTAMENTO DI INTEGRAZIONE SALARIALE IN DEROGA “EMERGENZA COVID-19” AUTORIZZATO DALL'INPS

L'art. 71, comma 1, del d.l. n. 34/2020 ha inserito al d.l. n. 18/2020 gli articoli 22-ter, 22-quater e 22-quinquies.

In particolare, il primo comma dell'art. 22-quater prevede che i trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga, per i periodi successivi alle prime nove settimane (*tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.*), sono autorizzati dall'INPS, su domanda dei datori di lavoro.

Pertanto, i datori di lavoro che sono già stati autorizzati dalla Regione o dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (per le aziende plurilocalizzate) a trattamenti di CIGD per complessive nove settimane (tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.), indipendentemente dall'effettiva fruizione di tutto il periodo autorizzato, per i periodi di riduzione/sospensione di attività lavorativa successivi (ulteriori cinque settimane) fino al 31 agosto 2020, devono trasmettere telematicamente richiesta di concessione direttamente all'INPS che – verificata la presenza del decreto regionale riguardante il periodo precedente e constatati il rispetto dei limiti di spesa e degli altri requisiti fissati dalla norma – provvederà all'autorizzazione e all'erogazione della prestazione.

Le aziende con unità produttive site nei comuni di cui all'art. 22, comma 8-bis, del d.l. n. 18/2020 – c.d. zone rosse (*corrispondenti a dieci comuni lombardi e a un comune Veneto; CONFIMI ROMAGNA NEWS 21/2020, pag. 22, N.d.R.*) – nonché i datori collocati al di fuori dei predetti comuni ma con lavoratori residenti o domiciliati nei comuni medesimi, prima di poter richiedere il trattamento in deroga direttamente all'Istituto, devono completare il periodo di competenza regionale che, nella fattispecie, ha una durata di ulteriori tre mesi rispetto alle nove settimane previste per la generalità dei datori di lavoro (ventidue settimane complessive).

I datori di lavoro con unità produttive ubicate nelle regioni di cui all'art. 22, comma 8-quater, del d.l. n. 18/2020 – c.d. regioni gialle (tra le quali l'Emilia-Romagna - CONFIMI ROMAGNA NEWS 7/2020, N.d.R.) – nonché quelli collocati al di fuori delle predette regioni ma con lavoratori residenti o domiciliati nelle medesime regioni, prima di poter richiedere il trattamento in deroga direttamente all'INPS, devono completare il periodo di competenza regionale che, nel caso specifico, ha una durata di ulteriori quattro

settimane rispetto alle nove previste per la generalità dei datori di lavoro (tredici settimane complessive).

Ne deriva che l'INPS, prima di procedere all'autorizzazione dell'istanza pervenuta, verificherà la presenza di autorizzazioni inviate con il numero di decreto convenzionale 33191 o 33192 di ventidue settimane complessive per le zone rosse, di autorizzazioni inviate con il numero di decreto convenzionale 33192 di tredici settimane per le regioni gialle e di autorizzazioni inviate con il numero di decreto convenzionale 33193 di nove settimane per il resto d'Italia.

Ai fini dell'ammissione al trattamento, non potranno essere autorizzati periodi anche parzialmente coincidenti con la decretazione regionale.

Per le aziende con unità produttive site in più Regioni o Province autonome (aziende cd "plurilocalizzate"- da ultimo, cfr. CONFIMI ROMAGNA NEWS 32/2020, N.d.R.), il trattamento, per periodi fino alle prime nove settimane, è riconosciuto dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali; ne consegue che a tale dicastero i datori di lavoro dovranno rivolgersi per il completamento delle nove settimane, laddove siano stati autorizzati per periodi inferiori.

La norma vincola la concessione delle ulteriori cinque settimane alla circostanza che ai datori di lavoro siano già state autorizzate dalla Regione le prime nove settimane di cassa in deroga, fermo restando il più ampio periodo per le aziende ubicate nei comuni delle c.d. zone rosse e per quelle con unità produttive site nelle c.d. regioni gialle. Di conseguenza, **i datori di lavoro che avessero ottenuto decreti di autorizzazione per periodi inferiori a quelli di competenza regionale, prima di poter richiedere la tranche fino a 5 settimane prevista dal d.l. n. 34/2020 ed erogata dall'INPS, dovranno presentare domanda ancora alla Regione competente per ottenere la concessione delle settimane ancora mancanti.**

Al fine di consentire all'INPS sia di erogare celermente le prestazioni inerenti alle prime nove settimane (tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.), sia di gestire in modo fluido le richieste di Cassa integrazione in deroga di propria competenza, le Regioni devono inviare in modalità telematica tramite il "Sistema Informativo dei Percettori" (SIP), entro quarantotto ore dall'adozione, i decreti di concessione ancora adottati, unitamente alla lista dei beneficiari.

Inoltre, in relazione alla previsione di cui all'art. 22-quater, comma 4, del d.l. n. 18/2020, è necessario che le Regioni comunichino e inviino all'INPS, al più presto, sempre tramite il "Sistema Informativo dei Percettori" (SIP), i decreti di concessione relativi ai periodi ricompresi tra il 23 febbraio e il 30 aprile 2020.

ULTERIORE PERIODO DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

I datori di lavoro che hanno interamente utilizzato il periodo precedentemente concesso fino alla durata massima di quattordici settimane (diciotto per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.), ai fini dell'accesso all'ulteriore tranche di quattro settimane – che, come anticipato, possono essere richieste, per periodi anche antecedenti l'1 settembre 2020 – dovranno inoltrare all'INPS apposita specifica domanda.

Per le aziende che hanno unità produttive situate nei comuni delle c.d. zone rosse e per quelli con unità produttive site nelle c.d. regioni gialle, le ulteriori quattro settimane potranno essere richieste esclusivamente dai datori di lavoro che abbiano interamente fruito delle precedenti settimane come complessivamente indicate al precedente paragrafo «Trattamento di integrazione salariale in deroga "Emergenza Covid-19" autorizzato dall'Istituto», ovvero ventisette complessive (22 + 5) per le c.d. zone rosse e diciotto complessive (13 + 5) per le c.d. regioni gialle.

RISORSE FINANZIARIE (OMISSIS)**ISTRUZIONI OPERATIVE E MODALITÀ DI PAGAMENTO**

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 2, del citato d.l. n. 52/2020, **le domande relative ai trattamenti di CIGD devono essere presentate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa.** In sede di prima applicazione della norma, i suddetti termini sono stati spostati al 17 luglio (trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore del d.l. n. 52/2020), se tale ultima data fosse successiva a quella prevista per la scadenza dell'invio delle domande.

Il medesimo comma 2 prevede, inoltre, che le istanze riferite a periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa che hanno avuto inizio nel periodo ricompreso tra il 23 febbraio 2020 e il 30 aprile 2020, dovevano essere inviate, a pena di decadenza, entro il 15 luglio 2020.

I datori di lavoro che hanno erroneamente presentato domanda per trattamenti diversi dalla CIGD cui avrebbero avuto diritto o comunque con errori o omissioni che ne hanno impedito l'accettazione, possono presentare la domanda nelle modalità corrette entro trenta giorni dalla comunicazione dell'errore da parte dell'amministrazione di riferimento, a pena di decadenza, anche nelle more della revoca dell'eventuale provvedimento di concessione emanato dall'amministrazione competente.

Ai sensi del comma 6 dell'art. 22 del d.l. n. 18/2020, il trattamento di cassa integrazione in deroga, a eccezione delle imprese plurilocalizzate così come definito dal comma 6-bis dello stesso art. 22, può essere concesso esclusivamente con la modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS.

Al riguardo si osserva che l'art. 1, comma 3, del d.l. n. 52/2020 ha rivisitato la disciplina che ne regola l'iter, per l'illustrazione della quale si rinvia alla circolare INPS n. 78/2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 33/2020, N.d.R.).

Riguardo al recupero dei trattamenti in deroga riferiti alle ulteriori cinque settimane autorizzate dall'INPS che, per le aziende plurilocalizzate, in relazione a quanto disposto dall'art. 22, comma-6-bis del d.l. n. 18/2020, può avvenire con il sistema del conguaglio contributivo, l'INPS si è riservato di fornire ulteriori istruzioni.

MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA; AUTORIZZAZIONE DELLA PRESTAZIONE

Come anticipato, i trattamenti di integrazione salariale in deroga per periodi successivi alle prime nove settimane (*tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.*) riconosciuti dalle Regioni sono concessi dall'INPS, previa verifica del rispetto dei limiti di spesa, a domanda del datore di lavoro.

La domanda è disponibile nel portale INPS www.inps.it nei Servizi OnLine accessibili per la tipologia di utente "Aziende, consulenti e professionisti", alla voce "Servizi per aziende e consulenti", sezione "CIG e Fondi di solidarietà", opzione "CIG in deroga INPS". Al portale "Servizi per le aziende ed i consulenti" si accede tramite Codice Fiscale e PIN rilasciato dall'Istituto.

La domanda dovrà essere corredata dalla lista dei beneficiari e dall'indicazione delle ore di sospensione per ciascun lavoratore con riferimento a tutto il periodo richiesto.

Ai sensi dell'art. 22-quater del d.l. n. 18/2020, la domanda può essere trasmessa non prima che siano decorsi 30 giorni dall'entrata in vigore del d.l. n. 34/2020 (ossia dal 18 giugno 2020).

Successivamente, l'istanza deve essere inviata, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa e non potranno essere riconosciuti periodi antecedenti a tale data.

Gli interventi di cassa integrazione in deroga sono definiti con provvedimento del direttore di sede (o del dirigente delegato), con riferimento alla Struttura territoriale INPS competente in relazione alla singola unità produttiva.

PRESTAZIONI IN DEROGA PER LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO (OMISSIS)

MONITORAGGIO DELLA SPESA

L'INPS provvede al monitoraggio della spesa e, in linea con la previsione di cui all'art. 3, comma 5, del citato decreto interministeriale n. 9 del 2020, fornisce settimanalmente al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e al ministero dell'Economia e delle finanze, le risultanze dell'attività svolta per il tramite di reports che sono messi a disposizione nel SIP. In particolare, con riferimento alle prestazioni Covid-19, i reports sono distinti così come indicato al paragrafo f.1) della circolare n. 47/2020 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 16/2020, pagina 33, N.d.R.).

Le schede di monitoraggio riporteranno la stima dell'impegnato di CIGD effettuata sulle domande di CIG in deroga concesse a fronte delle domande per le quali l'INPS ha effettuato l'istruttoria ed emesso la relativa autorizzazione.

Il calcolo della stima dell'impegnato verrà effettuato moltiplicando le ore autorizzate per il costo medio di un'ora di CIG. Per l'anno 2020, l'importo medio orario della prestazione di integrazione salariale corrisponde a 8,10 euro, comprensivo di contribuzione figurativa e ANF.

Laddove un'autorizzazione INPS è conclusa, pertanto non più produttiva di effetti finanziari, la stima verrà sostituita dalla spesa effettiva.

Qualora il totale della stima dei provvedimenti di CIGD adottati dall'INPS, raggiunga l'importo stanziato dal decreto interministeriale n. 9 del 2020, di ripartizione delle risorse, non sarà più possibile emettere ulteriori provvedimenti concessori, fatto salvo il caso, illustrato al periodo precedente, in cui sia possibile sostituire la stima con la spesa effettiva.

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA PER I LAVORATORI SPORTIVI (OMISSIS)

MESSAGGIO INPS 15 LUGLIO 2020, N. 2825

CRITERI DI CALCOLO DELLE SETTIMANE

Come sopra indicato, l'art. 22-quater del d.l. n. 34/2020 prevede che, per i trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga, i periodi successivi alle prime 9 settimane (tredici per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.) sono concessi dall'INPS, su domanda dei datori di lavoro.

Successivamente, il decreto interministeriale 20 giugno 2020, n. 9 (CONFIMI ROMAGNA NEWS 33/2020, N.d.R) ha stabilito le modalità di attuazione del medesimo art. 22-quater e ha fornito istruzioni per la

presentazione delle istanze relative ai trattamenti di cassa integrazione in deroga riferite ai periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 23 febbraio al 31 agosto 2020.

In particolare, l'art. 1, comma 1, di tale decreto interministeriale ha stabilito che i datori di lavoro ai quali siano stati autorizzati dalla Regioni periodi inferiori a quelli di diretta competenza (22 settimane per le aziende con unità produttive site nei comuni delle c.d. zone rosse; **13 settimane per le aziende con unità produttive ubicate nelle c.d. regioni gialle, tra cui l'Emilia-Romagna**); 9 settimane per le aziende del restante territorio nazionale) **devono presentare istanza per il completamento delle settimane spettanti alla Regione** (o al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per le aziende c.d. plurilocalizzate), **preliminarmente alla richiesta all'INPS delle ulteriori cinque ed eventuali successive quattro settimane.**

Di conseguenza l'INPS, prima di procedere all'autorizzazione delle istanze pervenute, è tenuto a verificare la presenza di autorizzazioni inviate dalle Regioni per i periodi connessi alle settimane come sopra descritte.

Atteso che le Regioni, nella loro attività di decretazione, hanno inviato decreti per nove settimane in cui il periodo di sospensione/riduzione dell'attività è stato riconosciuto secondo una durata in giornate variabile, al fine di semplificare la gestione delle predette misure, su conforme avviso ministeriale, **per la quantificazione delle settimane concesse, dovrà ritenersi interamente autorizzato il periodo di competenza regionale laddove le giornate di sospensione/riduzione concesse dalle Regioni si collochino, per le 9 settimane del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, all'interno del range da 57 a 63 giornate complessive, fermo restando il più ampio periodo per le aziende ubicate nei comuni delle c.d. zone rosse (range da 148 a 154 giornate) e per quelle con unità produttive site nelle c.d. regioni gialle (range da 85 a 91 giornate).** Ne deriva che, a titolo di esempio, saranno considerate autorizzate 9 settimane anche nel caso in cui, dal conteggio degli intervalli temporali richiesti, siano state autorizzate almeno 8 settimane e 1 giorno.

Accesso alle ulteriori quattro settimane

L'art. 1, comma 1, del d.l. n. 52/2020 – in deroga a quanto previsto, tra l'altro, dall'art. 22 del d.l. n. 18/2020 e successive modificazioni – ha stabilito che **tutti i datori di lavoro che hanno interamente utilizzato il periodo precedentemente concesso fino alla durata massima di quattordici settimane (diciotto per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.), possono usufruire di ulteriori quattro settimane anche per periodi antecedenti l'1 settembre 2020. Resta ferma la durata massima complessiva di diciotto settimane (ventidue per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.)** considerati i trattamenti cumulativamente riconosciuti.

Con riferimento all'**accesso alle ulteriori quattro settimane** – che, come anticipato, è **circoscritto ai soli datori di lavoro che abbiano interamente fruito del precedente periodo di** quattordici settimane (9+5) **[diciotto settimane (13+5) per i datori di lavoro con unità operative in Emilia-Romagna, N.d.R.]** –, «*ai fini della quantificazione delle settimane effettivamente utilizzate, su conforme avviso ministeriale, le Strutture territoriali (INPS, N.d.R.) – assunto come definitivo il dato riferito alle settimane di competenza regionale – valuteranno ordinariamente le cinque settimane che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22-*quater* del decreto-legge n. 34/2020, sono di esclusiva pertinenza dell'Istituto.*»